Mercoledì 15 Novembre 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 272.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DOPO TANTI DISCORSI!

Giorno non passa, senza che il telegrafo non ci regali qualche Discorso di Deputati. Anche in Friuli, quest'anno, tre dei nostri nove tennero Discorsi pubblici, sebbene la loro modestia li abbia ristretti a confidenze *inter amicos*; prima gli onorevoli De Puppi e Riccardo Luzzatto, e nella domenica scorsa l'on. Galeazzi. Di più, ha parlato anche l'on. Monti... nella sua peregrinazione autunnale pel proprio Collegio.

Sempre si è detto che tornano utili le conversazioni dei Deputati con gli Elettori; e vieppiù, se gli Elettori sapessero davvero interessarsi ai gravi problemi della vita politica. Ma, pur troppo, ciò non è dapertutto... e tanto meno tra noi. Ad ogni modo, era dovere del nostro Giornale registrare que' Discorsi e le accoglienze liete, qual fatto straordinario della Cronaca provinciale.

Tuttavia, volendo elevarci al concetto di *uomini politici* che studiano la *situazione*, riconosciamo come i tre Oratori friulani, ciascheduno pel suo verso, abbiala considerata non senza qualche giusto particolare apprezzamento. Ned è da meravigliarsi delle conchiusioni diverse cui giunsero; poichè se gli onorevoli De Puppi e Luzzatto hanno conchiuso con l'aperta sfiducia, da certe frasi dell'on. Galeazzi deducesi che, pur trovando scuse ed attenuanti per l'opera del Ministero Giolitti, egli principalmente si preoccupi della conservazione del Potere alla Parte liberale, tra cui già si designa, e ridesiderato da molti, il *Siculo insigne*.

Del resto diamo lode ai tre Oratori, perchè vollero spiegare i propri *voti*, e presentarsi nella forma modesta di gregarii.

Ma adesso Italia ode ben altri *Discorsi*, pronunciati per fini più alti, che dovrebbero essere attuati sino dalla riconvocazione del Parlamento.

Se fra i tanti Oratori di questi giorni, parlò a Milano l'on. Colombo ex Ministro; se a Bologna parlò l'on. Fortis, che si pronostica Ministro; se, come annunciava un telegramma di ieri, l'on. Di Rudinì parlerà a Palermo, questi Discorsi sono indizii dello agguerrirsi de' Partiti per prossime lotte parlamentari.

E se noi da que' Discorsi ricaviamo qualche conchiusione, essa pur troppo sfugge alla pluralità degli Italiani. Poichè di pochi è lo scernere giusto in una critica avvelenata dalla passione; quindi suscitatrice di dubbii su tutto, piuttostochè educativa.

È finiranno anche i Discorsi extraparlamentari! Pel 23 novembre, alle aule de' nostri Legislatori si volgerà l'attenzione universale. Pur troppo materie gravi saranno sottoposte a pubblica disputa. Ed è a credersi, che sino dai primi giorni, gli atleti della Politica si muoveranno all'assalto. Già parlasi di manovre e destreggiamenti per isventare il pericolo; già si accenna a *mozioni* risolutive, con cui si inviterà ad un voto esplicito i Rappresentanti della Nazione. Ma quelle *mozioni* risolutive non verranno tanto sollecite da impedire che la valvola delle più acri recriminazioni trabocchi.

Noi, sino dai primi giorni, assisteremo assai probabilmente a scene scandalose; mentre dignità dell'assemblea esigerebbe la massima calma. Dopo i *tanti Discorsi*, analisi più o meno severa, esatta e giusta dei fatti, nel pensiero dei più esiste già il convincimento come suprema necessità sia di *innovare*; ma con quali elementi, non v'ha chi sicuramente osi farne pronostico.

Però, se si facessero tacere per un istante gli odii e l'egoismo di Parte, e si ascoltasse la voce del Popolo italiano, un risultamento avrebbesi consono agli interessi della Patria. Tenere alto il vessillo, su cui stanno scritte le parole *Libertà* e *Progresso* in armonia con le Istituzioni, e chiamare collaboratori in quest'opera i migliori del Parlamento senza chiedere loro il certificato di provenienza.

Qualora se ne avesse il coraggio, e lasciando alla forza evolutiva di creare col tempo nuove e ben determinate Parti politiche, il Parlamento ed il Paese potrebbero, dopo così lunghe e amare trepidazioni, uscire da una situazione penosa.

G.

Inneggiamenti alla Russia.

Ieri vi fu la seduta di apertura della Camera francese. Il presidente di età Pietro Blanc, nel suo discorso d'uso ricordò le feste con cui la Russia e la Francia firmarono nei loro cuori la pace d'Europa e il dispaccio dello czar che suggella l'alleanza fra i due paesi e ne afferma i loro sentimenti pacifici (*vivi applausi*).

Casimiro Perier fu eletto presidente provvisorio; Demahy, ministeriale, e Lockroy, radicale, vicepresidenti provvisori, Casimir Perier prese possesso della presidenza pronunziando un breve discorso.

— Anche il Senato riprese i lavori. Il presidente Challemelle Lacour pronunziò un discorso inneggiando all'amicizia franco-russa e indirizzando allo czar il rispettoso omaggio del Senato, salutando in quest'alta amicizia la speranza della pace (*applausi*).

RUBRICA VARIA.

Velocipedismo.

I.

Un po' di storia. — La desumo saltuariamente da un brillante articolo di Cesare Goria Gatti apparso nella *Gazzetta del Popolo della Domenica*.

L'origine del velocipede non si perde nella notte dei secoli, e vediamo che la mitologia assegnò un monociclo come mezzo di locomozione alla Dea Fortuna.

Omero non ne parla, mentre è risaputo che chiama Achille coll'epiteto di *piè veloce*. Omero era cieco e quindi non ebbe agio di vedere il velocipede.

La Bibbia parla *degli esempi che menano via l'asino dell'orfano o prendono in pegno il bene della vedova*, ma non parla di velocipedisti, a meno che non le abbia voluti indicare colla frase figurata... *quelli che spremono l'olio in fra le ruote* (Giobbe 29).

Fra gli scrittori romani, Svetonio, col *semper deterior rota perstrepit* (scricchiola sempre la cattiva ruota) alludeva forse ad una macchina di cattiva costruzione.

Il divino poeta, al canto XVII dell'Inferno, così si esprime:

E disse: Gerion muoviti ormai
Le ruote larghe...

espressione dove evidentemente si allude alle grandi ruote del triciclo.

Ma il benigno lettore comincia a strizzar degl'occhi, e par mi dica: queste le son *storie* davvero. A parte adunque lo scherzo e facciamo sul serio, attingendo ad un altro articolo della summentovata *Gazzetta*.

Per quanto si sfogli no libri e giornali, non è dato trovare prima dello scorcio del secolo passato l'idea anche più pallida del velocipede. I Francesi, come il solito, ne rivendicano l'invenzione accennando come fin dal principio della rivoluzione percorresse le vie di Parigi una macchina, che, secondo un arguto scrittore dell'epoca, aveva il suo posto fra il cavallo ed il dromedario. Non è però escluso che l'inventore sia stato un italiano.

Verso la metà del secolo nostro, un meccanico, certo Michaud, applicò al *celerifero* parigino i pedali. Con questa modificazione comincia lo *sport*, che si sviluppa durante l'impero del terzo Napoleone.

Durante la guerra del 70, mentre in Francia decadde il velocipedismo, l'Inghilterra ad ttò e perfezionò il nuovo strumento. La città di Coventry ne monopolizzò l'industria. Apparvero così nel mondo sportivo, prima il biciclo semplice, poi il pesante triciclo, poi il *Kangaroo Safety*. Dalle modificazioni apportate a quest'ultimo dalla fabbrica *Rover*, nacque al trionfo della lizza ciclistica la bicicletta, la macchina modello, la *macchina regina*. Essa fu ideata fin dal 1880, e conquistò un posto importante nel 1886. Solo in questi ultimi anni furono applicate le gomme tubulari e le gomme pneumatiche.

Fabbriche. — Le più rinomate sono quelle inglesi. Ricorderò la casa Humber e Comp. con sede a Beeston e Coventry; la Raleigh a Nottingham; la Singer a Boston e Londra; la Clincher Danlop, la Rudge Hilman e Com. a Couventry.

Grande è pure la produzione francese delle ditte Clement e Rochet di Parigi, Rousset di Bordeaux, Peugeot Frères di Valentiguy, e Michelin.

A Stuttarg evvi la Casa Gustave Hummel, a Dresda quella Scidel e Naumann.

In Italia la produzione è concentrata in Milano, dove sono le Case Greco Giovanni e figli, la Turri e Porro, la Engelman, la Antonio Maroni, la Schlegel, la Cantù e la Figini.

A Torino notansi la Casa Challiol Francesco, le ditte Ceirano Giovanni e Storèro Luigi.

A Roma abbiamo il Tomei Adolfo; a Napoli l'Orini Luigi, a Firenze l'Alberti Giuseppe.

Il ciclo e la fine del secolo. L'America è stata la prima ad introdurre la bicicletta nei suoi costumi. A Washington s'incontrano di frequente deputati e Senatori che si recano al Parlamento con questo mezzo di locomozione.

Per ciò che concerne le signore, malgrado i numerosi *club* di *velocewomen* inglesi ed americani, il primato spetta alla Danimarca. I Danesi e specialmente le Danesi professano una specie di adorazione per la bicicletta. Leggo nella *Scena illustrata* che un giornale riproduceva sotto il titolo di *Quattro generazioni di signore* la curiosa fotografia di un'onorevole famiglia di Copenaghen tutta *montèe*.

In Francia le signore cominciano ad appassionarsi. Al Bois de Boulogne, s'incontra ogni giorno una folla di belle e distintissime *velocewomen*: ricorderò M.me Lina Bell, dell'opera Comique, M.me Magnin, moglie del Governatore della Banca di Francia, M.me Dugue de la Iauconnerie, M.lle Olschanska.

Lord Dufferin, ambasciatore dell'Inghilterra a Parigi, M. Clemenceau e M. Michou sono tutti appassionati per la bicicletta.

Non a torto adunque quella splendida Rivista, la «Scena illustrata» intitolava un giorno un suo articolo colla rubrica «*Regina bicicletta*» Essa domina su tutti e dappertutto.

Ma basta per oggi, se no la pazienza dei lettori se ne scappa via *biciclopneumaticamente*.

Alipede.

Un convegno politico a Monza.

Milano, 14. Il ministro Brin è giunto da Roma alle ore 9.40; scese all'*Hotel Continental*. Alle ore 12.10 si è recato a Monza.

L'ambasciatore Nigra, arrivato nella scorsa notte, si era già recato a Monza con un treno precedente.

Dopo di aver conferito col re, il ministro Brin e l'ambasciatore Nigra, accompagnati dal gen. Ponzio Vaglia fino alla stazione, ripartirono da Monza alle ore 5.35 pom. col treno che proveniva da Como, diretto a Milano. Nello stesso treno trovavasi Kalnoky. Brin e Nigra salirono nel compartimento di Kalnoky, continuando con lui il viaggio fino alla nostra città. Quivi scesero tutti all'*Hotel Continental*.

Questa sera vi è pranzo all'*Hotel Rebecchino*, offerto da Nigra a Kalnoky ed a Brin. Sono invitati pure il console e i rispettivi segretari.

Domani Kalnoky, Brin e Nigra si recheranno a Monza invitativi dal re.

Kalnoky è accompagnato dal suo segretario particolare conte Clary.

—

Il *Diritto* pubblica un articolo, assai commentato nel mondo politico e nei pubblici ritrovi. L'articolo dice che il convegno di Monza è destinato a segnare una data importante nella storia della triplice alleanza, specialmente riguardo ai rapporti dell'Austria con l'Italia. Soggiunge che Kalnoky è celebre quale diplomatico perfetto, sopraffino; occorreva quindi, contrapporgli un nostro uomo di Stato, un diplomatico, il quale potesse stargli di fronte. Il *Diritto* si domanda se Brin sia tale; esprime trepidazioni sul convegno, essendogli troppo note le qualità persuasive del cancelliere austro ungarico.

La presentazione dei neonati all'ufficio dello Stato Civile.

E' una questione che deve interessare gli uomini di cuore — e sulla quale non serve l'essere pedanti osservatori della legge — giacchè non vi può essere legislazione contraria ai sentimenti di natura.

E pure non è molto avvenne che un procuratore del re, lamentando che nella sua giurisdizione gli ufficiali dello stato civile dispensassero troppo largamente dalla presentazione in municipio dei neonati e volendo assolutamente togliere questo da lui creduto abuso, revocava or non è molto per questo motivo, e quasi a titolo di saggio, la delegazione alle funzioni di ufficiale dello stato civile ad oltre una decina di segretari comunali.

Non ci è possibile condividere la restrittiva interpretazione data dal detto signor procuratore all'alinea dell'articolo 371 del codice civile, nè possiamo approvare l'eccessivo zelo da egli adoperato perchè la legge venga rigorosamente osservata anche se umanamente l'eccezione prevista diventa praticamente una regola.

E' risaputo di quale e quanto pericolo possa riescire alla vita di tenere creature di età inferiore ai cinque giorni, la loro presentazione in municipio e specialmente nelle stagioni rigida e torrida e quando, come per lo più avviene, sta il fatto di non indifferenti distanze. Perciò, ripetiamo, oltrechè igienico, è umano, è inevitabile che l'ufficiale dello stato civile usi nella maggioranza dei casi della facoltà accordatagli dall'articolo 371 del codice civile.

Quanto però ci aveva più sorpreso per la flagrante violazione della legge, era il fatto di una revoca avvenuta da parte di chi non ne aveva il diritto. E siamo lieti che impressione eguale alla nostra abbia riportato la r. procura generale di Venezia, la quale, a conforme quesito propostole, rispondeva con nota 1 novembre corr. n. 8750: «E' certo che per l'art. 5 del r. decreto 15 novembre 1865 n. 2602, la delegazione dura finchè non sia revocata *con altro atto del sindaco*, perchè il mandato che da esso sindaco vien dato, per principio generale di giurisprudenza, non può essere che dal mandante revocato».

Gli sposi sono felici bevendo Ferro China - Bisleri.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

IL DITO DI DIO.

I.

I campi dormono in mezzo alle tenebre, spaventevoli tenebre di una notte di Dicembre, e silenzio regna profondo entro alla casa del villano. Sua moglie russa accanto a lui nel letto; dalla culla dei bimbi si sprigionano lenti respiri, mentre il cane giace assopito nel suo covo e i buoi del pari entro alle stalle.

Senonchè tutto ad un tratto una voce grida in fra il silenzio:

— Campagnuolo, — alzati e corri in Città.

E senz'altro si veste, mentre le sue mani fanno dei gesti pesanti, propri di coloro che si son mal risvegliati.

L'ombra fa intorno a lui un muro spessissimo, e tuttavia egli vede; ovunque egli passa, un chiarore si espande dalle sue pupille, simile ad una bianca fiamma.

— Dove vai tu? gli chiede la moglie che più non se lo vede appresso.

Egli risponde:

— Là, ove sono atteso.

Ella se ne meraviglia e dirizzandosi sui fianchi gli chiede chi mai lo attenda.

— Non lo so, disse, scrollando leggermente le spalle.

Invano ella incalza tempestandolo di nuove domande.

— I galli non han cantato che nel tuo cervello, — continua; senza dubbio tu ti sei cibato di qualche erba funesta. Torna nel tuo letto fino a tanto almeno che sorga il giorno.

— No, — risponde il campagnuolo.

Ed esce, calmo come uomo che si rechi a qualche notturno lavoro, e con lento passo da sonnambulo attraversa i neri fantasimi che le tenebre della notte si versano sugli aperti campi.

A che mai pensa egli lungo il cammino? Alla gleba che bisognerà rimuovere quando se ne sarà ritornato a casa; al fitto che scade entro cinque dì e alle conseguenti inflessibili esigenze del proprietario; alla fatalità della sua dura e monotona esistenza, come già vi aveva pensato alla vigilia e vi penserà tutti i giorni della vita consentitagli da Dio...

Un vento diaccio fa tremar le sue carni, ed è forse ciò, nunzio dell'alba vicina, oppure sempre non è che la rigida palpitazione della notte?

Non lo sa, e prosegue il cammino.

Al di là della sua cinta, la città dorme del suo sonno inalterato, sonno che nè le lamentazioni del vento, nè tampoco il rumor de' suoi passi turbano un istante.

Penetrato in città, l'uomo si avventura in mezzo al labirinto delle vie con tal sicurezza di sè, come se ei camminasse rischiarato dalla piena luce del mezzogiorno.

Eppure nessuno gli ha indicato la strada da doversi seguire, ma nulla impedirà a lui di essere all'ora fissata sul go in cui dovrà trovarsi.

Svoltando or di qua, or di là, egli sbocca infin su di una piazza, sul di cui mezzo ergonsi case che per essere regolari si assomiglian tutte, mentre dall'estremità di essa, ecco venirgli innanzi uno sconosciuto che così lo interroga:

— Campagnuolo, che ora fa?

Egli alza il capo verso la torre che un grande ammasso d'ombre permettono così di distinguere dalle altre case, torre anch'essa immersa in mezzo alla notte fuliggionosa, e il di cui nero quadrante si rischiara d'un tratto ai suoi cochi a mo' di rilucente riverbero d'incendio.

— Son le quattro, — risponde.

Gli sembra di aver veduto di già in qualche parte il notturno viatore del quale non può distinguere nè gli occhi, nè la fronte; però quei tratti sono indelebilmente scolpiti entro al suo cervello, ed ei li riconoscerebbe fra mille.

Appena lo sconosciuto s'è allontanato, il villico con lo stesso pesante passo con cui era giunto in Città, ne tornò addietro.

E' stato per decifrare l'ora segnata dal quadrante della torre ch'egli ha fatto due leghe di cammino. Ed eccolo di nuovo alla masseria, mentre i buoi si son svegliati e mugghiano, non avendo veduto altri, lungo tutta la strada percorsa che quell'uomo di cui si ricorderà sempre sempre.

II.

Un anno è trascorso e la voce torna a risuonare nuovamente in mezzo al silenzio profondo della notte:

— Alzati e corri in Città.

E come la prima volta, schiavo sottomesso a un misterioso dovere, il villano si alza e col moto della mano scaccia dalle sue pupille le ultime larve del sonno.

— Ove vai? gli chiese la moglie tra due sbadigli.

— Là, ove mi si attende, risponde egli.

Sempre fedele alla propria curiosità la donna si rizza un po' della persona, e come l'altra volta, tempesta di nuove domande il marito. Ella vuol sapere da lui chi è mai che lo attenda.

Egli scrolla un po' le spalle e non aggiunge motto.

— Vecchio sognatore, sclama essa incollerita, il tuo cervello è scombussolato. La voce misteriosa che credi aver udito, non è altro che il rumore prodotto dal vento nel camino. Torna sotto alle coltrici fino allo spuntar del giorno.

Le culle tremano alle scosse dei bimbi che vagivano, e dal fondo della sua nicchia il cane come irritato da quei gemiti, manda lunghi e rauchi latrati, mentre furiosa la pioggia imperversa sul tetto, le cui travature scricchiolano come le vertebre di un pugillatore che sia presso a cadere.

— No, risponde il campagnuolo.

E spinge col piede per aprirla, la porta del suo abituro, e ad onta del mal tempo, affronta l'aperto.

La tempesta scoppietta su di lui, lo tormenta, lo scuote come uno straccio, ed ei pensa al povero casolare crollante, alla catasta del fieno percossa dal vento, alla moglie malata di reumatismi; ma tutto ciò avrebbe virtù di far retrocedere tutt'altro uomo, non lui.

Ed egli prosegue quindi con passo misurato e fermo come di tale che è sicuro di giungere all'ora giusta.

Gli alberi, le siepi, le capanne spariscono poco a poco dietro di lui; egli oltrepassa il recinto della città, e come, in quell'altra notte s'inoltra fra le vie piene di tenebre.

Nessuna luce scintilla in mezzo a quell'ammasso immenso di ombre, tuttavia egli procede sicuro nel suo cammino.

Cronaca Provinciale.

Divertimenti.

Latisana, 14 novembre.

In occasione della fiera di S. Martino, oltre al ballo popolare, abbiamo fra noi il Circolo Zavatta. Ed ora veramente la specialità degli esercizi ginnastici meritano che il pubblico accorra ad applaudire.

Furto tra compagni di lavoro. In Pontebba, mentre alcuni operai nel ritorno dalle provincie austriache dormivano tutti in una stanza nella casa di certo Domenico Borghetto; Giovanni Crapiz di Montenars fu derubato del suo libretto di operaio con entrovi la somma di fiorini 105 in banconote austriache, lire dieci in biglietto nazionale e due pezzi da 50 centesimi pur nazionali.

Il ladro sembra sia uno da San Tommaso di Maiano presso San Daniele, il quale dormiva nella stanza medesima e ad un certo punto della notte si allontanò senza più farsi vedere.

La prima vittima del freddo. Ieri' altro mattina fu trovato morto di freddo in Palmanova certo Angelo Mersi, sarto, quarantenne, dedito alle bevande alcooliche. Pare che ubbriaco, sia caduto dietro la local tà detta Campossanto. Incapace di rialzarsi, il freddo lo uccise.

Omologazione di concordato. Venne dal Tribunale omologato il concordato del fallito Antonio Cressati di Tarcento coi suoi creditori.

Esauriti i mezzi della scienza e dell' affetto, della scienza portata fino all' ultimo, dell' affetto fino all' ideale del sacrifizio, il povero

Gino Canciani

stanotte moriva lasciando nello strazio la famiglia, nel compianto il paese.

Il cuore paterno acuiva l' intelletto del medico, ahimè invano! e quanto la scienza condannava spietatamente respingeva la fede dell' anima, quella pazza fede, — più fuggevole e più accarezzata, — che vuole il miracolo, ma fa sopportare i più grandi dolori a patto di non ammettere la sventura.

Fu così che l' animo afflitto dei genitori resse per anni al lento e fatale scrollarsi di quella esistenza amata, così che sorse la gara della pietosa menzogna reciproca per non togliersi la speranza, sebbene verun sorriso poteva eludere il cuore della madre, verun conforto la scienza medica del padre, se non l' affetto fra loro E' così che l' amore innalzato a virtù rinfranca le fibre dell' anima ma accascia il corpo. Poveri genitori, quanto avete sofferto!

Tributo di onore e di pietà al caduto anzi tempo sul fiore della giovinezza presso a compiere gli studii, aspettato dalla stima dei condiscepoli e da un largo avvenire che il suo sapere aveasi accaparrato; inchiniamoci al dolore dei genitori che senza più amorosi ritegni sentono pieno lo spasimo del'a perdita irreparabile.

S. Giorgio di Nogaro, 14 novembre 1893.

A. D. S.

La morte improvvisa di un friulano a Trieste.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste una affettuosa necrologia sulla morte improvvisa di certo Antonio Bagatto settantaquatrenne, che occupava da molti anni il posto di custode alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il Bagatto era nato nel 1819 a San Vito del Tagliamento.

Teatro di spiritismo e magia

In Giardino Grande (Piazza p' Armi)

Questa sera alle ore 8.

Corriere goriziano.

Gorizia, 14 novembre.

Confessioni preziose. Il giornale che nessuno di noi nomina e che qui si stampa in italiano per gl' interessi sloveni, nelle sue *nenie* racconta che più volte riceve di ritorno il giornale suo con delle insolenze. Gli si scrisse persino: *che non venga più a seccare colla sua pubblicazione.* Egli crede che gli impiegati postali gli facciano quei brutti tiri. E si duole che in Austria i cittadini sieno impotenti a reclamare, che non valgano neppure le interpellanze presentate dai suoi compari al Parlamento. E siccome gli affari suoi vanno male, chiede l' appoggio di gente all' estero, di gente che vive a Venezia, in Ispagna, proprio come il Dulcamare: In questo mondo ed altri siti. E poi sono i sequestri che quasi ogni giorno vengono a turbargli i sonni. Gli si sequestrano persino le corrispondenze aperte! Poveretto, Quanto dolore suscita anche in me!. Pure, da tutto questo dovrebbe capire, o dovrebbe capire chi lo paga che la delazione ed altri sistemi suoi qui non reggono e che Gorizia non è terreno per le sue carote!!

La Dieta. Annunciai per la fine di dicembre l' apertura della Dieta. Questo Corpo legislativo da noi si apre e si chiude senza che alcuno se ne accorga, e lascia il tempo che trova. Nel retroscena si patteggiano le votazioni e poi nelle sedute pubbliche si fanno tante commedie.

Il tempo. Abbiamo un freddo cane. Stanotte e l' altra notte fece ghiaccio. Stamane una brinata copiosa come neve copriva tutti i campi.

Teatro di Società. Sabato avremo la prima rappresentazione della compagnia Tellini Dal Farro. Fra la novità, ci si promette un dramma a sensazione preso dal signor Ullmann triestino dal romanzo *Manon Lescot*, che a Genova, ove ora la compagnia agisce, ebbe buon successo.

Dibattimento Alla fine del corr mese alle Assise di Rovigno verrà trattata una causa contro un croato che tirò ad un gendarme goriziano, certo Giuseppe Chiades, una fucilata, colpendolo con 26 pallini. Il gendarme è ora qui in licenza.

Furbo. Ieri un tale Brancovich si diede una coltellata al petto per non voler colpire i compagni. Venne condotto malconcio all' ospitale.

Per il meglio. Fra il nostro Comune ed il signor Luigi Fogar, noto ricco macellaio, da molto tempo esistevano liti per diritti di percezione di dazi. Queste liti venivano più mosse e consigliate da nemici del Comune che dal Fogar stesso. Ora consiglieri del macello più onesti lo fecero venire ad un amichevole componimento, con soddisfazione d' ambo le parti.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Lustrazione territoriale.

Nel venturo anno 1894 giusta la Disposizione Ministeriale 24 agosto 1892 N. 39886 7149, avrà luogo nei Distretti di Gemona, Tarcento, Spilimbergo e San Daniele la Lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882 N. 887, all' effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati. Avviso ai proprietari di questi distretti per le denuncie di mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti, come pure in causa di nuovi negli estimi precedenti.

Leggere il Manifesto pubblicato dalla R. Intendenza di Finanza per maggiori schiarimenti.

Corso delle monete.

Fiorini	227.—.—	Marchi	142 —.—
Napoleoni	22.98	Sterline	25.90—

Un' ampio edificio s' erge infine, simile a notte che si fosse petrificata, e le lampade che fanno scintillare le alte finestre quà e là forate nei muri, rendon questi più neri ancora.

Spalancato s' apre un portico innanzi all' umile creatura che sta per servire ai disegni di Dio, e lentamente piegato sotto non si saprebbe qual mano che lo guida, ascende i gradini di una scala di granito, in fondo della quale drizzansi sei gendarmi, la mano sul moschetto, imponenti per la loro statura e per l' espressione marziale del loro volto.

Tranquillamente e senza profferir parola, il campagnuolo procede innanzi finchè si trova in mezzo ad una gran sala, ove sotto le braccia stese di un colossale Crocefisso, seggono dei giudici vestiti di nero.

Le ampie arcate della volta si illuminano ai vacillanti riflessi delle lanterne che scorrendo di portico in portico rischiarano a tratti tremuli la figura, i magistrati, e là in fondo in fondo, fra le funebri penombre dove, come un' avvertimento sembra di già regnare l' oscurità senza tregua delle prigioni, i pallidi tratti del viso di colui che sta per essere condannato.

Un silenzio sepolcrale librasi sull' immobile assemblea, mentre tutto ad un tratto le seguenti parole pronunziate dal presidente risuonano sotto le volte mute, come il rumore di una pietra crollante attraverso di un abisso:

— Accusato, Dio è testimonio che un' *alibi* solo può salvarsi. Dove eravate voi nell' ora in cui fu consumato l' abbominevole delitto?

Il misero si alzò dal suo banco e rispose:

— Io mi trovava sulla Piazza; un campagnuolo è passato; io gli chiesi che ora facesse ed egli mi rispose: « Sono le quattro. »

— Qual è il suo nome?

— Non lo so.

— Dove abita?

— Non lo so.

— Accusato, lo riconoscereste voi se lo vedeste?

In preda agli spasimi dell' agonia, l' infelice con un gesto macchinale e lento, rivolse il capo verso la folla pigiantesi nella sala d' Udienza.

Tutto era ficito senza dubbio e non vi era più speranza, quando stendendo le due mani con la frenesia di un naufrago che vede galleggiare sull' onda la tavola della salvezza:

— Eccolo, eccolo! gridò egli con appassionato accento.

E il grido dell' innocente rintronò per tutta la Città come la folgore ed i cannoni.

—o—

PROCESSO ERMACORA-CLOZA

Udienza 14 novembre 1893.

—

Sala affollata, al solito. Parecchi dei testimoni passeggiano su e giù nell' atrio in attesa della chiamata.

Il Pubblico Ministero rivolge all' imputato Ermacora la domanda, se i mandati staccati dalla matrice portavano un numero progressivo.

A risposta affermativa dell' Ermacora il dott. Teixeira chiede la presentazione di alcuni fra i registri delle matrice.

Esame dei testimoni

Elio Morpurgo, Presidente del Consiglio d' Amministrazione della Banca.

Ebbe sentore dell' acquisto dello stabile d' Ariis il giorno 13 gennaio; prima non ebbe alcun sospetto. E appena che udì quella notizia, tosto si mise all' opera per vedere se poteva scoprire qualche cosa. Recatisi alla Banca, il Direttore gli diede risposta evasiva, osservando che un suo parente teneva alla Banca un grosso deposito di danaro che avrebbe potuto eventualmente cautare, la somma che lo stabile aveva costato.

Ebbe allora la convinzione che qualche cosa di grave fosse avvenuto. Esaminò alcuni registri e conferì coll' impiegato Miotti, il quale gli manifestò sospetti sulla regolarità della Banca.

La sera incontrò in Via Savorgnana il Cloza, il quale voleva parlargli; ma egli non avendo tempo, non gli accordò udienza. Si recò dal Vice Presidente Berghinz e notò in lui la convinzione che lo stabile fosse stato comperato coi denari della Banca In seguito provvide alla suggellazione dei registri. Fece pratiche per la rivendita dello stabile, che ebbero un buon risultato col Comm. Paolo Billia.

A domanda del *Presidente*, dice che nell' amministrazione della Banca si consultava il Manuale del Levi. Non ricorda che sieno stati fatti richiami ad un Regolamento.

A domanda del Pubblico Ministero, il teste osserva che i depositi cauzionali se non si collocavano nella cassa forte, erano consegnati al Direttore o collocati in una cassa della quale il consigliere di turno aveva le chiavi. Ricorda che nel 14 gennaio, avendo chiesto al Parpan se lo stabile fosse stato acquistato dall' Ermacora per i parenti, il Parpan rispose di no. Dichiara che non si son fatte minaccie di denuncia. Ha rilevato dopo, che alla Banca non si facevano inventari.

A domanda della Parte Civile dice parergli che il versamento delle 83 mila lire da parte del Parpan parente dell' Ermacora, sia avvenuto dopo la dichiarazione di questi sull' esistenza del proprio deb to verso la Banca. Per l' affare della rivendita dello stabile di Ariis è pendente una lite davanti il Tribunale. Avverati i fatti, i correntisti ritirarono dalla Banca circa 300 mila lire, al quale ritiro si fece fronte con denari di amministratori e concorso di altri istituti di credito.

A domanda della difesa dice che al momento dell' agitazione ha forse sospettato che il male fosse anche più grave di quello che realmente era. Non gli consta che realmente avvenisse che si lasciasse all' Ermacora una certa libertà nelle operazioni; certo che lo sviluppo preso dall' istituto fa supporre che l' Ermacora nel ciclo delle sue attribuzioni godesse di una discreta libertà.

Crede che il consiglio non sapesse quel che l' Ermacora faceva esorbitando dalle sue attribuzioni Parla del *fido* a favore Agost , e della rinnovazione in inchiostro delle firme segnate in matita sui *pagherò* Circa le paure svegliate nel pubblico, non esclude che sia stata provocata anche dalle voci messe fuori da qualche consigliere.

Berghinz Giuseppe. Vice Presidente della Banca.

Il signor Ermacora era suo intimo amico di famiglia e per lui nutriva la stima più illimitata. Un giorno gli parlò dell' acquisto dello stabile d' Ariis, ed ei gli osservò: *avete fatto un affare sbagliato.* L' Ermacora soggiunse, essere i parenti che lo volevano.

In quei giorni il Morpurgo gli disse: *siamo rovinati*; e ricorda come il Cloza gli domandasse cosa ci fosse di nuovo.

In seguito ebbe dal Morpurgo l' incarico di avvertire i Consiglieri che aveva levato la firma al Cloza, ed il teste ne rimase esterrefatto.

La sera si presentò ancora il Morpurgo e gli disse che bisognava riparare con tutta premura alla perdita della Banca, e che bisognava procurarsi i documenti, relativi allo stabile d' Ariis.

L' Ermacora, richiesto, disse che i documenti si trovavano in Banca. Il Cloza domandò loro: *Ma che cosa andate facendo stasera?*

Il teste dice che nella grande angoscia allora provata, non comprendeva più quello che avvenisse.

Il Presidente Morpurgo gli disse, che bisognava che stesse a dormire in Banca, ma il teste si fece consegnare spago e sigillo, per assicurarvi ogni cosa.

Insiste nel dichiarare che fu grande il dolore da lui provato nel sentire che un amico aveva sorpreso la loro fiducia, rovinando la sua stessa famiglia, una famiglia che egli amava e stimava.

Il teste ha cercato sempre coi suo operato di fare il bene del prossimo e della banca.

Fin dal primo momento l' Ermacora cercò di reintegrare la Banca, e l' avrebbe fatto se gli avvenimenti posteriori non l' avessero impedito. Egli fu mal consigliato, non sa da chi, nell' affare dello stabile di Ariis.

A domanda del Pubblico Ministero dichiara che al momento del fatto è avvenuta una grande diminuzione nei depositi, che però ora la Banca pomette di metterci meglio di prima. I grandi depositi non sono ancora ritornati, ma ritorneranno colla pazienza.

A domanda dell' avvocato *Bertacciolli* dice che egli faceva il Vice Presidente *ad honorem* e che lasciava fare agli altri. L' Ermacora dirigeva tutto.

A domanda dell' avvocato *Girardini*, risponde di insistere nel dire che l' Ermacora aveva la costante volontà di reintegrare il danno.

D' Arcano Co. Orazio. Consigliere d' amministrazione.

Nel giorno 12 gennaio, gli venne riferito che l' Ermacora faceva coi denari della Banca affari propri.

Si recò dal Cloza, e trovato ivi l' Ermacora gli chiese dello stabile di Ariis; cui l' Ermacora rispose di averlo comperato ed anche pagato.

— Come pagato? gli chiese il teste entrato in sospetto.

— Coi denari dei parenti di mia moglie, rispose l' Ermacora.

Seppe dal cav. Morpurgo, che alla Banca ci dovevano essere altre irregolarità.

Cloza interrogato dal teste, disse che non c' era da impressionarsi tanto, potendo le cose essere facilmente messe a posto.

A domanda del Pubblico Ministero, risponde che ha inteso dire che ora le cose della Banca si son messe per una buona via.

A domanda dell' avvocato *Caratti*, dice che il Cloza esprimeva la sua sorpresa di trovare aperta una partita in suo nome. Il Cloza credeva che la somma fosse coperta da chèques. Il teste prima dei fatti, credeva il Cloza una persona onesta.

A domanda dell' avvocato *Girardini*, risponde di credere che l' Ermacora nel servirsi del denaro della Banca avesse l' intenzione di rifondere ogni danno.

A domanda dell' avvocato *Bertacciolli*, dice che il Consiglio sorveglia la Commissione di sconto; i sindaci esercitano il controllo. Sa di un affare Bellavitis, di una sovvenzione cauzionata, ma non di accordi coll' Ermacora. Sa di qualche fido che si faceva sotto la responsabilità del Direttore. Il Consigliere di turno assumeva la responsabilità delle firme. Non sa che si facessero affari senza garanzia. Il risconto del portafoglio si faceva alla Banca Nazionale, presso qualche istituto di credito, presso lo stesso Presidente che riscontava ad un prezzo inferiore della Banca Nazionale.

Pagani Camillo, Sindaco della Banca.

Ha proceduto a verifiche collegiali ed individuali Nel 31 Dicembre fu fatta la verifica di cassa, quella del portafoglio al 1 Gennaio. La cassa, il numerario, gli effetti in iscadenza furono trovati regolari. Non ha esaminato il Registro Corrispondenti. Ha supposto che le prelevazioni fossero avvenute mediante risconti, senza l' autorizzazione del Consiglio d' Amministrazione.

A domanda del Giudice *Fiorasi*, dichiara che esiste una disposizione che inibisce al Direttore della Banca di compiere operazioni in proprio; ignora se sia espressa o implicita. Il Direttore non poteva avere danaro con quitanza propria.

A domanda del Pubblico Ministero, risponde: Il bilancio annuale si faceva al 31 Dicembre. Si presentava al Consiglio agli ultimi di Gennaio. La riscontrata del portafoglio fu fatta solo sullo scadenziario.

A domanda dell' avvocato *Girardini*, risponde: Il bilancio del 1892 fu approvato ai primi di Gennaio; non è stato però riveduto dai Sindaci. Quello del 1891 è stato invece riveduto ed approvato. I registri furono esaminati saltuariamente. Non ha osservato fidi fatti allo scoperto. Rilevò dopo, che fu aperto un conto corrente in testa del Sindaco Bellavitis dietro deposito merci. Non gli consta che in questo affare fosse intervenuto l' Ermacora. I depositi Bellavitis erano conservati in magazzini di proprietà di terzi. C' era un deposito di seta a nome Agosti in casa Ermacora. I sindaci andarono a visitare questi depositi. L' Agosti aveva avuta un' anticipazione garantita da seta.

E' sua opinione che quei fidi fossero fatti coll' autorizzazione del Consiglio. Il teste ha ritenuto la quiescenza tacita, succedanea a qualche deliberazione consigliare. La sovvenzione è un' operazione che non ha bisogno di autorizzazioni. Non ha però fatto verifiche in proposito. Ha rilevato dopo, un fido rilevante fatto a certo Parussa.

Il tasso dei risconti variava da 5 a 6, senza poterlo però precisare.

A domanda dell' avv. *Bertaccioli*, risponde:

Nel 1 Gennaio 1893 ha riscontrato che materialmente i titoli del portafoglio corrispondevano alle annotazioni del scadenziario.

A domanda del Pubblico Ministero, risponde che ha esaminato il partitario *Ditte Corrispondenti*, e dopo la partita Cloza, ha notato alcune altre partite.

In seguito ad una tale domanda, il Tribunale esamina il partitario.

A domanda del Pubblico Ministero, l' Ermacora, interrogato, dice di non saper precisare l' epoca di quei fidi.

A domanda di un perito, l' Ermacora dichiara che la chiave dei magazzini ov' erano i pegni era lasciata in mano dei debitori, quasi per sistema.

Moretti Luigi, Consigliere d' amministrazione.

Prestò servizio di turno dal 19 al 24 Dicembre dell' anno scorso. Ricorda che il fattorino della Banca si presentò a lui con un plico di cambiali da scontarsi. L' ammontare era dalle 45 alle 50 mila lire. Dalla lettera accompagnatoria rilevò che la somma doveva essere consegnata al Sig. Cloza. Firmò le cambiali e la lettera d' invio con la distinta Non si meravigliò dell' andata a Padova del Cloza, avendovi questi una sorella.

Seppe dal Morpurgo che si era tolta la firma al Consigliere Cloza.

Credette che si fosse abusato della sua fede, facendo servire le cambiali da lui firmate a pagare parte dello *stabile*.

Un giorno l' Ermacora dichiarò di essersi prese 72 mila lire.

A domanda dell' avv. *Caratti* afferma che se fosse stato egli consigliere di turno all' epoca del risconto, avrebbe firmato, ma avrebbe prima verificato quale l' impiego che se ne doveva fare.

Ugo Bellavitis, sindaco. Ha avuto un fido su pegno dalla Banca. Il pegno era stato depositato parte in casa Jacuzzi e parte in casa Ermacora. Si trattava di operazioni provvisorie e non valeva la pena di tenere una registrazione speciale. Sulla somma ricevuta egli doveva pagare gli interessi. La restituzione della somma avvenne nel gennaio. Il suo debito nel dicembre era di 18400 lire.

Il P. M. osserva che nei registri figurano 20,400 lire. Il teste dichiara che se ha avute le 2000 lire in più, le ha anche restituite.

A domanda dell' avv. *Girardini*, dice credere che l' Ermacora avesse l' intenzione di rimettere i denari nella cassa della Banca. L' Ermacora aveva una certa facoltà di disporre per consuetudine. La sovvenzione a beneficio del teste fu discussa ed approvata dal consiglio.

A domanda dell' avv. *Bertaccioli* dice di avere scontato alcune cambiali presso il Presidente della Banca, e gli pare che portassero il giro della Banca. La Banca guadagnava uno sconto del 6 1/2 per cento.

Ermacora non può precisare che nell' affare ci sia stata l' autorizzazione de la Banca. Il debito orginario era di 70000.

Il teste dichiara che al momento che si consegnavano i denari il deposito non c' era, perchè la somministrazione si faceva per l' ammasso dei bozzoli. Nell' affare partecipava anche l' Ermacora per la divisione degli utili e delle perdite. Simili operazioni rimontano al 1887.

A domanda dell' avv *Bertaccioli*, l' Ermacora dichiara che il tasso dello sconto Morpurgo era eguale a quello della Banca, 6 1/2 per 100.

Gambierasi Giovanni. Consigliere di amministrazione.

Parla dei dubbi che gli furono manifestati sul Direttore Ermacora, delle confessioni di quest' ultimo, dell' estrazione dei titoli di rendita Rosati dalla Cassa forse avvenuti per opera dell' Ermacora.

I titoli di rendita stavano nella Cassa della quale avevano le chiavi il Direttore ed il Consigliere di turno.

Modolo Pio Italico Sindaco della Banca. Può darsi che nella Cassa esistente in Ragioneria fossero depositati i titoli relativi alle operazioni provvisorie. La chiave era tenuta dal Direttore

Ha inteso dire che Parussa abbia avuto un' anticipazione.

Dopo gli avvenimenti si fece ed approvò il Bilancio.

L' Assemblea votò un ordine del giorno, col quale si ringraziavano tutti coloro che s' erano adoperati, anche con sacrifici pecuniari, a salvar la Banca dalla toccatale disavventura.

Esclude nell' Ermacora l' intenzione di volersi appropriare quelle somme.

Interrogato il teste sulla libertà che veniva lasciata all' Ermacora, risponde, che si sa che il Direttore è quello che dirige, e che è difficile dare una risposta evasiva in proposito.

Cosattini Enrico, Cassiere.

Parla delle istruzione impartitegli dall'Ermacora quando entrò in Ufficio, del meccanismo amministrativo della Cassa.

Ha sentito dell'acquisto dello stabile per parte Ermacora e Cloza. Quando vide il risconto grosso, dubitò che l'acquisto si fosse fatto coi denari della Banca. Sa che lo stabile passò poi in ditta della moglie dell'Ermacora.

Sa che l'Ermacora ha confessato di aver fatto un vuoto di 72 mila Lire. L'Ermacora si fece dare dal teste più volte alcune somme, che poi venivano intestate a debitori diversi. Non sa l'uso che venisse fatto di questo denaro. Pantarotto, Cantarutti, Luigi Moretti ottennero prestanze su semplici *buoni*. Si anticipava sugli effetti riscontrati. La Banca non teneva magazzini per conservare le merci date in pegno. Qualche volta il teste riceveva *brevi mano* denaro dall'Ermacora, denaro che poi restituiva. L'Ermacora aveva collocato denaro in un riparto inferiore della Cassa, denaro che levò la mattina del giorno seguente alla scoperta. Ha sempre creduto che la *Cartiera di Moggio* fosse un affare della Banca.

A domanda del giudice *Fiorasi*, risponde che qualche volta i *buoni* rimanevano fino alla sera, e che i Consiglieri se ne lagnavano; egli, come cassiere, li riceveva per ordine del Direttore.

Ha notato che il Cloza era consigliere *assiduo*; non ha però avuto mai sospetti su di tale assiduità.

A domanda del Pubblico Ministero, il teste spiega la conformazione materiale della cassa. Dichiara di non aver mai fatto pagamenti su mandati sprovvisti di firma. Fa notare le differenze fra le rubriche *conto corrente e deb tori diversi*. Questi ultimi ritiravano denaro anche per mezzo del Direttore. Quanto ai correntisti, al momento del pagamento faceva annotazioni sui libri dei medesimi. Dichiara di essere stato molto corrivo a secondare le richieste del suo superiore Ermacora.

A domanda dell'avv. *Girardini*, dice che i consiglieri, pur protestando, tenevano i *buoni* per denaro contante.

A domanda dell'avv. *Schiavi*, dice che se consigliere di turno e Direttore andavano d'accordo, potevano levare danaro dalla cassa senza che il cassiere ne avesse sentore. Gli scontrini adibiti nel movimento di cassa servivano per la ricognizione dello stato di portafoglio.

A domanda del perito Sandri, il teste afferma che teneva il registro cassa in base al titolo dei polizzini.

Miotti Giovanni, contabile della Banca. Teneva il libro mastro, quello *corrispondenti*, ed uno straccetto giornaliero. Ricorda la dicitura della pagina ove figura la partita Cloza. Rilevava le notizie dallo strazzetto o prima nota. Parla di alcune iscrizioni fatte sul Registro per incarico dell'Ermacora. Quando ho visto il Cloza intrattenersi di frequente coll'Ermacora, ho ritenuto che si trattasse di qualche acquisto. I contabili non potevano fare osservazioni alle ingiunzioni del Direttore. L'Ermacora raccomandò al teste che, andando da Morpurgo, gli dicesse che i registri non erano in regola.

Mandato il teste dal Presidente della Banca a prendere informazioni dall'Ermacora, questi gliele rifiutò protestando che era suo superiore.

Ermacora e Cloza erano in buone relazioni fra di loro. Essi erano presenti quando alla partita Cloza si fece l'aggiunta « *Stabile Ariis* ». Non notò nel Cloza alcuna sorpresa, come ebbe a dire avanti il Giudice istruttore.

Si fanno in seguito al teste numerose domande sulla tenuta della contabilità, le risposte alle quali, come troppo speciali, qui non riproduciamo.

L'Ermacora dà qualche spiegazione, e dice che il Cloza era a cognizione dell'apertura della partita a lui intestata.

Il Cloza torna a dichiarare che non conosceva tale circostanza.

L'Ermacora, dice che il Cloza gli aveva persino chiesto che cosa avessero detto i sindaci della partita aperta al suo nome.

Il teste dice che non ci sono stati mai regolamenti interni.

Braido Palamede, contabile.

Agli ultimi di dicembre s'accorse di prelevamenti. Assistì all'esame del Registro fatto dal cav. Morpurgo. Sa dell'ordine dato di scrivere « *stabile Ariis* » nella partita Cloza. C'era molta intimità fra quest'ultimo e l'Ermacora. L'annotazione delle 72 mila lire fu fatta dall'Ermacora stesso.

Alle diecisette e un quarto sospendesi la udienza e si rinvia alle undici di stamane.

Nella udienza di jeri — poichè si fece *tutta una tirata* dalle undici alle diecisette — non poterono esaurirsi nemmeno i ventinove testi ch'erano citati per jeri, come del resto si rileva dall'amplissimo nostro resoconto.

La sentenza non la si avrà che o sabato notte o lunedì.

Teatro Minerva.

Oggi cominciano le prove d'orchestra. Quanto prima arriveranno gli artisti. Si spera che lo spettacolo tornerà gradito al pubblico Udinese.

Apertura del Corso Teorico di Stenografia presso il R. Istituto Tecnico (Sistema Gabelsberger - Noe).

Il giorno 13 corr. alle ore 20 nella Sala N. 9 del R. Istituto Tecnico, ebbe luogo l'apertura del detto Corso. Gl'inscritti ascendono a N. 47 di cui: 4 Agenti di commercio; 2 Alunni giudiziarii; 1 Usciere di Tribunale; 3 Impiegati; 3 Operai di cui un tipografo; 7 Allieve delle Scuole Normali; 1 Signorina Maestra delle Scuole Comunali; 26 Studenti (Scuole Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasio e Liceo).

Il Preside cav. Massimo Misani presentò agli allievi il loro Docente signor Italico Caselotti; indi con appropriate parole li consigliò ad avere costanza nello studio della Stenografia, la quale apporterà loro grandi vantaggi sia nel proseguimento degli studi, sia in qualunque posizione che si formeranno nella vita sociale.

Li esortò inoltre a non mancare alle lezioni ed a continuare nello studio di quest'arte bellissima sino alla fine del Corso. Con esempi di studenti che appresero la Stenografia, dimostrò quanta utilità ne abbiamo i medesimi ricavato, e spera che ciò sarà di sprone anche ai presenti.

Dopo di ciò il Docente signor Caselotti fece un breve cenno intorno all'inventore del sistema che andrà loro insegnando, ed intorno all'illustre prof. cav. Enrico Noe; indi parlò della bontà del sistema stesso e scese a pratiche applicazioni. Poscia tracciò sulla lavagna le vocali e le consonanti semplici, e dopo indicate le regole relative terminò la prima lezione.

Così ebbe principio il Corso teorico per l'anno 1893 94 e noi auguriamo che al termine di questo sortano dei bravi giovani, i quali dopo qualche mese di pratica potrebbero divenire valenti stenografi. Per tal modo essi sarebbero di un grande vantaggio alla nostra Città la quale offrirebbe molte volte occasione di valersi della loro opera.

Il Congresso degli esercenti e le cooperative.

Dopo lunga discussione, il Congresso degli esercenti che si tenne in Milano, votò jeri, a proposito delle cooperative, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio federale delibera che non si acconsentano privilegi se non alle cooperative che reclutano soli soci nulla abbienti e limitano la vendita ai soli generi di prima e assoluta necessità, ai soli loro soci. »

Non meno vivace fu la discussione sul trattamento che gli esercenti hanno diritto di chiedere che sia fatto a quei circoli ove esiste servizio di ristorante, rinfreschi ecc., e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso incarica la Giunta Federale perchè tutti i circoli o ritrovi nei quali si consumano generi sottoposti a tassa, siano equiparati agli altri esercizi pubblici, soltanto nella parte che riguarda le imposte »

Teatro Genì in Giardino Grande.

Ieri sera fu data la prima rappresentazione col nuovo programma.

Ottimi i *Diorami* della Parte I, quantunque d'una luce un po' sbiadita.

Ammirabili per elasticità e forza gli esercizi ginnici della Parte 2.a

Sorprendente assai la parte 3.a Un uomo vien calato in una cassa baule sospesa su due piccoli cavalletti e senza artifizi di doppio fondo e tutto ad un tratto mentre ancora si crede ch'egli sia rannicchiato nella medesima, compare dalla parte opposta del palcoscenico alle spalle del pubblico.

Dopo le due parti 4.a e 5.a costituite da esercizi d'equilibrio su una sfera girante e da esercizi eseguiti con una trave palleggiata in vario modo colle mani e coi piedi, seguì l'annunziato spettacolo di chiusa, dal titolo « Avventure di un pittore nei Pirenei ».

E' tutto un complesso di apparizioni e fantasmagorie che destano la generale ammirazione.

Ora è una vaga fanciulla che sembra agitarsi viva e palpitante sul palcoscenico, ma che, scomparendo tantosto con una rapidità fulminea, ci persuade che non ha che la consistenza di una visione.

Ora sono folletti agitantisi in vari scambietti e carole che appaiono e scompaiono come tanti silfi dell'aria.

La chiusa dello spettacolo vale da sola il biglietto.

Anche ieri sera notammo numeroso pubblico.

Oggi e domani continuano le rappresentazioni col nuovo programma.

Il teatro si apre alle 19 e lo spettacolo comincia alle 20.

In Tribunale.

Cremese Antonio fu Domenico di Udine, per furto, fu condannato a 20 giorni di reclusione.

Claucigh Paolo fu Mattia di Chialminis, imputato di furto: dichiarato non luogo a procedere.

Anton Luigi Massimo, per contravvenzione all'ammonizione, fu condannato dal pretore del 1.o Mandamento a tre mesi di carcere ed un anno di sorveglianza.

Uno assolto ed uno condannato

Anche ieri si trattò di un furto alla ferrovia. Pur troppo al Tribunale è da deplorarsi che avvengono spessissimo manomissioni delle merci messe in spedizione ed affidate alle ferrovie.

Pittorello Alessandro manovale ferroviario e Zilli Carlo, pure addetto alla ferrovia, erano imputati di furto qualificato per aver nel 23 agosto p. p. rubato della birra, togliendola da una cassetta piombata che resero aperta mediante sforzatura. Si aggiunse poi una seconda qualifica: per abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera sulle cose, che in conseguenza di tali relazioni erano lasciate alla fede degli accusati.

Fra i testimoni uditi c'era il Capo Stazione cav. Aristodemo Meneghelli, il quale raccontò al Tribunale il risultato dell'inchiesta fatta in via amministrativa contro i due giudicabili.

Il P. M. sostenne l'accusa chiedendo che al Pittorello venisse comminata la pena di un anno di reclusione, ed allo Zilli quella di sei mesi.

Pittorello era difeso dall'avv. Galati: fu condannato a cinque mesi di reclusione e nelle spese.

Lo Zilli fu assolto ed era difeso dall'avv. G. Baschiera.

Apertura dell'Asilo infantile Marco Volpe.

Il giorno 20 corrente, natalizio della Nostra Augusta Sovrana, Margherita di Savoia, si aprirà l'asilo infantile Marco Volpe per l'inscrizione dei bambini poveri, per i quali è stato istituito.

Le domande d'inscrizione dovranno essere corredate dai documenti: (in carta libera):

a) Atto di nascita dal quale risulti che il bambino ha superato i *tre* anni e non ancora raggiunti i *sei*:

b) Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo:

c) Stato di famiglia, da rilasciarsi dal Municipio:

dal giorno 20 corr. al 3 dicembre prossimo, la Signora Direttrice riceverà le inscrizioni dalle 9 alle 13.

Col giorno 4 dicembre saranno accolti e rimarranno nell'asilo i primi cento bambini inscritti; col giorno 20 di detto mese altri cento, e col 15 gennaio 1894 gli altri fino a raggiungere il totale di *trecento*.

L'orario per la stagione invernale è fissato dalle 8 1/2 alle 16.

La Direttrice, d'accordo col medico, fisserà i giorni e le ore per la visita sanitaria dei bambini.

Per i dazi in oro.

Fu telegrafato alle Camere di Commercio che oggi si consegneranno agli istituti di emissione i moduli dei nuovi certificati doganali per il pagamento dei dazii. Intanto si autorizzeranno i certificati a mano. La misura della percentuale del cambio verrà fissata giornalmente dalla direzione del ministero del Tesoro sulle basi indicate dal decreto, epperò si telegraferà ad ogni singola Intendenza di finanza, la quale a sua volta la comunicherà agli istituti d'emissione. Questi la terranno visibile al pubblico.

Arresti.

Quattro. Giuseppe Skut fu Giorgio di anni 40, Paolo Kozieska fu Giuseppe di anni 37, Giacomo Hrabolky di anni 30, tutti e tre americani, arrestati per ordine superiore, Margherita Matteligh fu Antonio da Morsano, girovaga nottturna.

Per l'Orfanotrofio Tomadini.

Il dott. Raimondo Jurizza in morte del conte Federico Ottelio offre agli orfanelli dell'Istituto Tomadini lire 10.

La direzione riconoscente ringrazia.

Un paio guanti in pelle

fu trovato questa mattina in Giardino Grande. Pel ricupero venire al nostro Ufficio Annunci.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dedini Natale

Disnan Giov. Antonio L. 1, B. Parpan e Comp. l. 1, Bellavitis Fio. di Pagnacco l. 1, Baschiera avv. Giacomo l. 1, Baldissera D.r Valentino l. 1, Baldini Attilio l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Notizie telegrafiche.

Incendio in un baraccamento militare.

Torino, 14. Nella scorsa notte s'incendiò un baraccamento militare in cima del monte Colombians, proprietà dello Stato, custodito dai soldati del settantaduesimo reggimento fanteria, contenente una grande quantità di viveri e di munizioni da guerra.

L'incendio continua; non si può domare, nè sottrarre alcuna cosa, non essendo possibile avvicinarsi per essere imminente lo scoppio della polveriera contenente due tonnellate di materie esplodenti. La causa dell'incendio è sinora ignota. Non vi è da deplorarsi alcuna vittima. I danni oltrepassano lire centomila.

Nel Brasile.

Londra, 14. L'ammiraglio Saldanha direttore della scuola navale, passò agli insorti ed assunse il comando delle operazioni davanti a Rio.

Gli insorti attaccar no l'arsenale di Santa Lucia. Il combattimento ha durato un'ora presso l'ospedale, che fu crivellato di proiettili. Parecchi malati furono feriti.

Al Marocco.

Melilla, 14. Le proiezioni del forte Cabras e dell'incrociatore Venadito, nella scorsa notte spaventarono i Kabili e permisero alle artiglierie di bombardare Douras. Numerosi kabili furono uccisi.

Corre voce che varie tribù di Oued, Moulouya hanno teste raggiunto i kabili del Riff, proclamando la guerra santa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

Fatto degno a leggere.

E' da qualche tempo che ovunque non si sente altro che lodare i Confetti Costanzi come cura certa e brevissima (spesse volte in 48 ore) per guarire tutte indistintamente le malattie urinarie in ambo i sessi, specialmente contagiose. Per schiarimenti veggasi in 4.a p.a (Injezione o Confetti Costanzi) 3

GRATIS

in tutto il Regno

Un'elegantissimo PORTABIGLIETTI

in seta-raso a colori, profumato

OPPURE

Un'elegantissimo SACHÈT-CARMEN

in seta-raso a colori, profumato con dipinto a mano

A TUTTI COLORO

che acquistano

UN BIGLIETTO DA 5 NUMERI

DELLA

Lotteria Italiana Privilegiata

Grande Estrazione **31 DICEMBRE** corrente anno

Ogni lotto da 100 numeri (vincita garantita) all'atto dell'acquisto riceve in dono un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per sei persone.

Spedire cartolina vaglia di L. 5 o vaglia di L. 100 alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

A Savorgnana n. 14 — Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FR.TELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tant. per uso famiglia come per sarto e calzolajo Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

Società Anonima

COOPERATIVA ITALIANA

per

L'assicurazione contro l'incendio

a capitale illimitato

per abbreviazione

COOPERATIVA INCENDI

Sede in Milano, Via Giulini 6.

Costituita il 30 maggio 1889 con scopo eminentemente nazionale, esercita l'assicurazione contro i danni d'incendio, del fulmine, dell'esplosione del gaz e dello scoppio degli apparecchi a vapore **nell'esclusivo interesse degli assicurati, a prezzi miti, temperati dalla partecipazione ai risparmi ed alle condizioni di polizza le più eque.**

Assume anche aumenti a polizze in corso con altre Società.

Azionisti e non azionisti possono assicurarsi partecipando ai risparmi.

Nei decorsi esercizi venne restituito in media agli assicurati il

Due per cento dei premi

a titolo di partecipazione agli utili.

Situazione al 1 gennaio 1893:

Capitale sociale	L. 5.890,000.00
Fondo di riserva	» 351,850.99
Premi in Portafoglio	» 2.301,271.21

Ufficio di consulenza gratuita per gli assicurati.

Agente in **Udine**, signor **Ugo Famea**, piazza V. E. (riva del Castello n. 1.)

Caffè ammobigliato

DA AFFITTARE

nel centro della città

Rivolgersi in via della Posta N. 10 II.o piano.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato.

Vendita presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico

Francesco Minisini - Udine.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

di

GIUSEPPE RIVA

Udine — Via della Posta 10 Piazza del Duomo — **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

Deposito

In stoffe per mobili di ogni qualità, coltrinaggi bianchi e colorati — Tappeti vellutati, reps, iuta, cocco manilla, tanto in pezza che preparati Nettapiedi in cocco bucati e vellutati con bordure ed iscrizioni.

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Udine - Mercatovecchio

Assortimento sceltissimo di stoffe per Uomo, con le quali assume anche di dare i Vestiti fatti, garantiti da difetti. Novità per abiti, Ulster, mantelline ecc. per Signora — Biancheria, Coperte, Scialli ed altri innumerevoli articoli.

Impermeabili di lana.

Nuovo Deposito

Stoffe gelsolino per tappezzerie del Brevetto ed unico Stabilimento per l'estrazione e applicazione del lino di gelso, di Giuseppe Pasqualis di Vittorio.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prise 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole delresto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulcere e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl'increduli si concede la facolta di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita,, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici o di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

F.lli TOSOLINI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO ed al Dettaglio

G. UDINE

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Guardarsi dalle contraffazioni

VERO RISTORATORE DELLA CUTE

Per la TOLETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e CAMILANO**

Vendesi pure presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Centesimi 75 il pezzo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore reclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITIALANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno — La **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura, o deperiti per malattia.

Marca di fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti-F. Comelli-Fratelli Dorta-F. Minisini-G.Filippuzzi-AngeloFabris ecc. ecc.

Esigere la marca di fabbrica della *Società Italiana* per non fare acquisto di ***sedicenti*** farine lattee d'altre fabbriche.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccole industrie, facili rimunerative con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
M	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
D	13.04	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
M	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.53	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
D	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
M	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	18.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.38	»	Cividale
—	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggi tori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

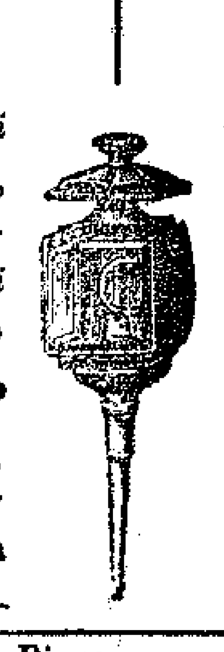
Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè).

MENI. *Gaslu letto sul giornal*
Quel disastro chè xe sta?...
Due carozze s'ha scontrà:
I s'ha fatto molto mal
TONI *Come?... dove?.. quando e stata?..*
Nulla lessi affè d'Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata
MENI *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura che, non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover' uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand' urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti do!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton, tremendo, colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xe tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto. a lu ghe diol...
TONI *A me rincresce sai?*
Ma pur l'anno mertata!
Vo' dire, folc iu trai!
Come una buggerata
Compravano il fanàl
E non si fëàno mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini,
Buoni in terra.. e buoni in mare,
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Perchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù comprate, e ogni pensiere
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accadere
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per **tutte le borse**, *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa fino a consumazione completa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al palo.**



L'Emporio Bertaccini, non occorre dire, è situato in **via Mercatovecchio**, *ed è il luogo di ritrovo per tutti quelli che hanno da fare acquisti di cose belle, solide, alla moda.*

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.